

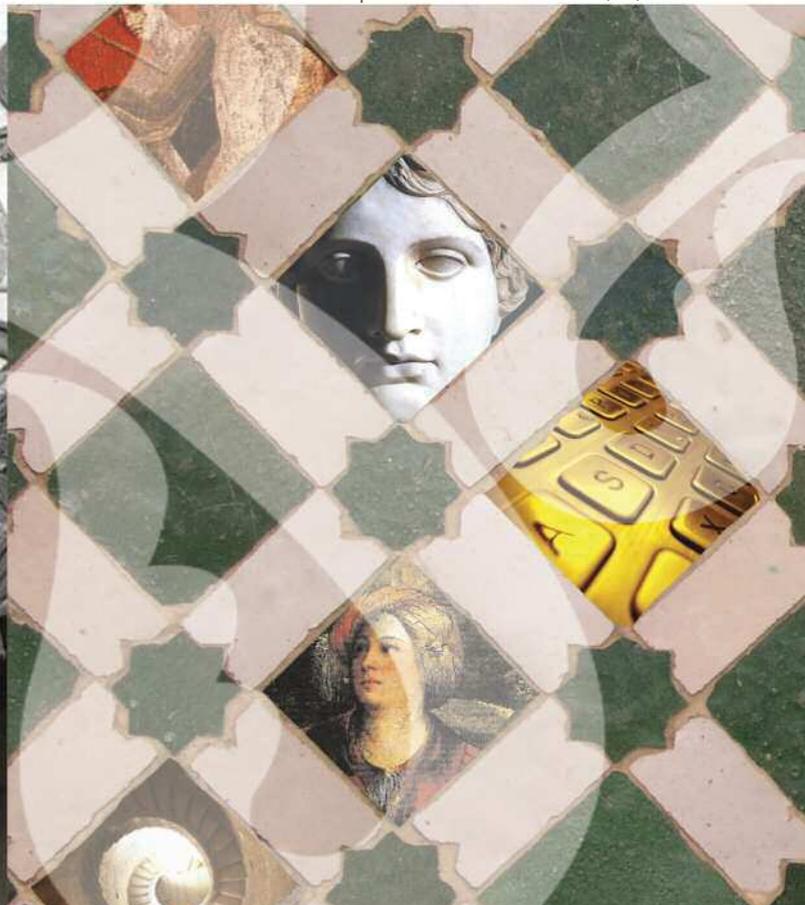


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 7 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

1987-2012: 25° anniversario programma EUR.OPA Grandi Rischi
Alfonso Andria

6

Tra Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandra Filippelli Gaetano Cici Il MARTA:
storia di un museo del sud

12

Witold Dobrowolski La *Campania felix* nell'immaginario
massonico della decorazione di una villa a Varsavia
dell'ultimo re polacco Stanislao Augusto

16

Roger A. Lefèvre Le 5ème Congrès International sur «La
Science et la Technologie pour la Sauvegarde du Patrimoine
Culturel dans le Bassin Méditerranéen», Istanbul 2011

22

Cultura come fattore di sviluppo

Patrizia Asproni La partnership fra settore pubblico e
impresa privata

26

Walter Vitali Politiche nazionali per la città e la cultura

32

Salvatore Claudio La Rocca Ma quanto "vale" il Patrimonio
Culturale? Per un *new deal* mosso dalla cultura

34

Laura Benassi Architettura medievale sarda e corsa.
Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

42

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari

50

Maria Carla Sorrentino L'Hotel Toro di Ravello:
un albergo e una famiglia

60

Crescenzo Paolo Di Martino Percorsi archivistici in Costa
d'Amalfi: gli Archivi dell'insigne Collegiata di Maiori

64

Francesco Guizzi Le Fondazioni Culturali nel
panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e
Vera Modigliani

72

Eugenia Apicella, Giulia Urso Per un approccio innovativo
all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta
per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

76

Miscellanea

a cura della redazione Alfonso Andria nominato
nell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti

88

SIGN THE PETITION!

90

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Francesco Guizzi

Francesco Guizzi,
Presidente Fondazione
Giuseppe Emanuele
e Vera Modigliani

Le Fondazioni Culturali nel panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani

Fu Vera a 'scegliere', come non di rado accade. Era stata subito attratta dal fascino che emanava quell'avvocato per la trascinate oratoria tribunizia e poco dopo lo sposò senza pensare al notevole divario di età con Giuseppe Emanuele Modigliani di influente famiglia ebraica livornese, eletto però altrove deputato nel 1913. Lei, Nella Funaro, era nata ad Alessandria d'Egitto nel 1888, anch'essa di famiglia ebraica trasferitasi poi in Italia, a Livorno, dove vi era da tempo una cospicua presenza ebraica e dove intraprese gli studi universitari, laureandosi in giurisprudenza, area riservata in quegli anni ai maschi.

Il loro matrimonio segnò la *individua consuetudo vitae*, secondo la definizione giuridica romana delle *nuptiae*: quella inseparabilità che non conobbe ostacoli di sorta, perchè fondata sulla comunanza di ideali – quelli del socialismo riformista – sentiti e vissuti. Con lui condivise l'impegno politico e le amicizie, frequentazioni e distacchi, indigenza e apprensioni, timori e paura, fierezza di fronte al pericolo e dignità nell'affrontarlo. Lo seguì nell'esilio con le sue peregrinazioni, riuscendo a mantenere inalterata – malgrado le tante avversità – la sua "joie de vivre", come testimonia il suo libro-diario *Esilio* edito nel 1947. Cambiò nome: e fu Vera, per sempre, in ricordo di Vera Zasulich, impiccata per un ordine impartito direttamente dallo Zar.

Vicende simili fra i fuorusciti ve ne sono, esemplari, nel mondo politico come in quello accademico; ma quella totale inseparabilità non venne mai meno, per Vera, anche dopo la scomparsa, nel 1947, del compagno d'una intera esistenza, più vecchio dei suoi settantacinque anni, perché molto malato e purtroppo colpito nella parola, che gli aveva conferito prestigio e notorietà in Italia e all'estero. Ciò nonostante i compagni vollero eleggerlo alla Costituente ricordando, fra l'altro, il suo coraggio allorché si costituì parte civile nel processo contro gli assassini di Giacomo Matteotti. Andare all'Assemblea costituente significò, dunque, l'avverarsi di un suo giovanile sogno: la repubblica e l'esilio dei Savoia. Fu coerente sino all'ultimo con la *sua* storia: nel gennaio di quell'anno era, infatti, a Palazzo Barberini, perché - non condividendo il patto d'unità di azione con il PCI - seguì Saragat nella dolorosa scelta della scissione, unitamente ai più prestigiosi intellettuali e politici che avevano condiviso con lui e con Vera l'esilio.

Il suo modo di palesare quella inseparabilità fu, per Vera, di "dare un senso alla sua vita di donna e di militante", onorando la me-





moria del suo Menè – come lo chiamavano gli amici e i compagni - con un'opera di lunga durata che non "lo isolasse dal mondo nel quale e del quale era vissuto". Da Croce – si legge in un appunto di Vera – le venne il prezioso suggerimento di una bibliografia sulla storia del socialismo e del movimento operaio, che "avrebbe sfidato il tempo" e "legato il nome di Menè a quello di tutti i suoi compagni"; e fu dunque un estremo atto d'amore a consacrare a tale opera quanto le era dato ancora di vivere. Girò l'Italia in lungo e in largo, per raccogliere fondi, e fu testimone attento dell'ansia ricostruttiva, anche morale, che animava il Paese. Trovò ascolto nonché condivisione sulla iniziativa, ed ebbe aiuti, concreti, di vario tipo: Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, le procurò un permanente su tutta la rete ferroviaria che le consentì di muoversi quando e come voleva. Erano altri tempi, e gli industriali spesso erano anche intellettuali di rango: un nome per tutti, Adriano Olivetti, che avrebbe dato vita a una rivista, *Comunità*, e poi a un movimento politico ch'ebbe però scarsissimo consenso dagli elettori, perché in forte anticipo sui tempi. Fu munifico, come lo era – e avrebbe continuato a esserlo – con altre iniziative culturali.



Con una punta di legittimo orgoglio si può sottolineare, qui, che la bibliografia – la quale copre l'ampio arco temporale fra il 1824 e il 1990 – è giunta al diciottesimo volume. Un altro dovrebbe essere allestito e pubblicato quanto meno per chiudere con il 1992, anno del centenario del PSI, che sopravvisse ancora per un paio d'anni ormai decotto, espressione terribile ma che dà il senso della rovina di tutti i partiti, PCI compreso, e – al di là di ogni retorica – era la fine di una storia grande. Il resto purtroppo è noto.

Tornando alla vicenda umana di Vera e al suo atto di amore, l'entusiasmo e il fervore non si concentrarono unicamente sulla bibliografia ma si estesero alla costituzione, nel 1949, di un "Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio", un ente morale, divenuto poi nel 1987 Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani, di cui fu promotore con altri Enzo Dalla Chiesa, che ne divenne il primo presidente, dopo 13 anni dalla morte di Vera, avvenuta nel 1974 in grande solitudine. Una raccolta fotografica della vita di Vera e Menè è stata realizzata nel 1999, dalla Fondazione insieme all'Archivio Centrale dello Stato, con la pubblicazione del volume "Album dei volti e dei ricordi".



Fondazione che oggi ha sede in un prestigioso Palazzo tardo seicentesco dei Barberini, in via Arco del Monte, ove sono allocati un archivio politico e una biblioteca specialistica sulla storia del socialismo e del movimento operaio italiano, che è entrata nel novero delle biblioteche regionali, aperta dal lunedì al venerdì al pubblico, dove si può consultare, altresì, la riproduzione su CD o su microfilm delle carte contenute nell'archivio privato di G. E. Modigliani depositato da Arfè presso l'Archivio centrale dello Stato. Il patrimonio librario, specie in questi ultimi anni, è sensibilmente cresciuto sia per gli scambi con istituzioni consimili, sia per acquisti e donazioni da parte di soci o privati, sì che da molti mesi una bibliotecaria, offertasi generosamente, sta effettuando un accurato aggiornamento del catalogo, inserendo la catalogazione nella rete nazionale SBN.

La sede, nell'antico Palazzo, restaurata con sobria eleganza, e insieme con funzionalità, ha maggiormente attirato gli studiosi su quei libri, su quei documenti preziosi, su quelle carte, e meditando su quanto appreso (o scoperto) sono stati concepiti e pubblicati scritti d'indubbia originalità che hanno arricchito la storiografia di settore non soltanto nostra. E sempre nella biblioteca sono stati ammessi, senza alcuna malleveria, studenti che preparavano la dissertazione di laurea e ad alcuni di loro sono state assegnate borse di studio offerte dal nostro Istituto. Sin dalla nascita dell'ESSMOI un piccolo gruppo di collaboratori, in parte rinnovatosi col tempo (pochi, pieni di entusiasmo e abnegazione dovremmo dire) ha promosso, seguito e realizzato ricerche con saltuarie sovvenzioni dello Stato, per altro modeste, o con qualche donazione liberale. Nel contempo l'attività della Fondazione si è orientata anche sul versante di altre iniziative volte a coinvolgere una platea più ampia, organizzando incontri, convegni e mostre, talvolta con consorelle affini per ideologia.

E qui vanno ricordate tante manifestazioni culturali che hanno dato lustro al nostro Istituto, innanzi tutto, la intensa "giornata celebrativa del cinquantesimo anniversario dell'ESSMOI" svoltasi nel 1999 a Roma nella biblioteca della Camera con una in-



troduzione ai lavori tenuta da Gaetano Arfè, all'epoca presidente della Fondazione, che a rileggerla si presenta come un vero e proprio saggio storico in cui tracciò il profilo di Modigliani sottolineando il culto del Parlamento in un'epoca in cui era privato, irrimediabilmente, delle sue peculiari e insostituibili funzioni. In apertura il presidente lesse telegrammi e lettere pervenuti, fra cui piace ricordare, particolarmente applaudito, il messaggio inviato da Norberto Bobbio. Poi si susseguirono relazioni e interventi molto articolati di Valerio Marucci, Paola Carucci, Santi Fedele e Silvano Labriola che è stato presidente per un breve periodo, perché strappato ai familiari e agli amici da un male incurabile, sino all'ultimo impegnato nel promuovere, e dar vita, alla collana "Le due libertà", Marsilio editore, ove sono apparsi alcuni nostri volumi, ancora molto richiesti dagli studiosi di storia contemporanea.

È stata completata la raccolta delle Attività parlamentari dei socialisti italiani alla Costituente e sono state allestite importanti mostre documentarie a Roma, Livorno e New York sulla vita di Giuseppe Emanuele Modigliani e sulla storia della Fondazione. In linea con gli sviluppi della comunicazione, da qualche anno esiste un Bollettino on line che dà notizie sull'attività in corso, sui progressi nelle ricerche, sulle iniziative allo studio e su contatti anche a livello europeo; e in proposito era stato avvertito il desiderio di una traduzione in francese di *Esilio* che purtroppo richiedeva un forte contributo finanziario ma la risposta delle autorità dell'Unione, come paventavamo, è stata negativa e non è valso sottolineare l'omaggio alla Francia che accolse in gran numero i fuorusciti italiani.

L'entusiasmo non è incrinato, pur in questo frangente difficile per il nostro Paese, più che per altri, ma non molliamo, riprendendo un lontano imperativo. Ce la farà l'Italia a non uscire dall'euro e, nel nostro piccolo impegno, ce la faremo a continuare? E, allora, sovviene alla nostra mente un monito di Popper: Quando non vi è più speranza l'unica certezza è la speranza.